**LA BELLA FAVOLA DELLA RANA E IL BUE…**

**DEDICATA A DANILO D’AMICO**

**AL SUO ESORDIO AL PARCO DEL CIRCEO**

-

di Piero Vigorelli

.

Vi ricordate la favola della rana e il bue?

La rana, volendo diventare grande come il bue, comincia a trangugiare aria per gonfiarsi e, alla fine, scoppia.

.

Quella rana assomiglia parecchio al consigliere comunale Danilo D’Amico, colui che crede di essere il deus ex machina dell’Amministrazione e se ne vanta ad ogni piè sospinto, in pieno delirio da **narcisismo patologico**.

.

Vi racconto l’ultima del personaggio.

.

Sabato 5 novembre ha insufflato un articolo di **Latina Oggi** sul bilancio previsionale del Parco del Circeo, per magnificare che, grazie a lui, ci sono quattrini per *“futuri lavori per l’Isola dimenticata”.*

.

Caspiterina!

.

Questo è accaduto – dichiara la rana D’Amico – grazie alla *“approvazione, col mio voto favorevole, in consiglio direttivo del Parco”…* E vaaiii !!!

Ora, Danilo D’Amico non è membro del consiglio direttivo, ma è soltanto il rappresentante di Ponza nella Comunità del Parco., che è un organo consultivo.

Insomma, il Nostro ha cominciato a gonfiarsi come la rana, autoproclamandosi ciò che non è.

.

Nella riunione della Comunità del Parco del 18 ottobre 2022, convocata per un parere sul bilancio previsionale, Danilo era presente insieme con Gennaro Di Fazio della estinta Comunità Arcipelago.

Leggo dal verbale della riunione *che “il Dott. Gennaro Di Fazio* **(non Danilo D’Amico!)** *chiede se ci siano somme stanziate per la messa in sicurezza delle zone dissestate sull’Isola di Zannone”.*

Antonella Martire, la valente funzionaria del Parco che si occupa del bilancio, risponde garbata che ci sono 300.000 euro già impegnati, come previsto nel Protocollo Parco-Comune di Ponza approvato dalla giunta Ferraiuolo.

.

Poi interviene il Nostro Super Eroe.

.

Leggo sempre dal verbale: *“Il Dott. D’Amico chiede come mai non siano previsti lavori pubblici nel Piano Triennale”.*

La rana D’Amico continua a gonfiarsi… Magari pensando di infliggere una puntura velenosa agli sprovveduti del Parco, a dimostrazione di quanto lui sia bravo e attento.

A parte il “Dott.”, - che è una formula di cortesia che in Italia non si nega a nessuno, che abbia la laurea o la terza media -, il Nostro dimostra tuttavia di non aver letto le 119 pagine del Bilancio Previsionale del Parco,- sul quale però pontifica con vanagloria.

.

La povera Antonella Martire gli risponde che è scritto nella relazione al Bilancio, almeno in tre passaggi, oltre ad una dichiarazione del Direttore del Parco, che non essendoci nell’organico figure professionali titolate (un ingegnere o un architetto), il Parco non può gestire i lavori pubblici. Quindi, niente progetti nel Piano Triennale, - come del resto avviene da alcuni anni.

.

**Se non lo avete capito, è tutto qui, rapido e invisibile come il sommergibile, il valido e decisivo contributo che il Nostro si vanta di aver dato….** alla Comunità del Parco, non al Consiglio Direttivo.

.

Ma la rana non si accontenta e deve ancora aspirare altra aria, per diventare più grande del bue.

E allora, nella sua superba dichiarazione a **Latina Oggi**, espone i mirabolanti risultati della sua azione in quel del Parco.

.

Sarebbero… Più conservazione della biodiversità di Zannone (sperando che il Nostro sappia cosa vuol dire), messa in sicurezza della Villa Comunale (ex Casa di Caccia), messa in sicurezza dei resti del monastero benedettino, messa in sicurezza dell’area di approdo al Varo.

.

**Facciamo un po’ di chiarezza.**

.

- Il monastero è cistercense, non benedettino. Il Parco se n’è sempre fregato, tanto che il monastero, nel lungo elenco di siti archeologici in area Parco, non è neppure citato (si legga il testo del Piano del Parco e dell’allegata Valutazione di Impatto Ambientale).

.

- L’approdo al Varo è una solfa che dura da anni. Se ne parla e si indicano le somme in bilancio almeno dal 2011, a seguito del Protocollo Parco-Comune in epoca sindaco Porzio. Lettera morta, finora.

- Pare invece che ci siano dei soldi per consolidare la frana che, lentamente, potrebbe divorare i resti del monastero e anche una parte della Villa Comunale.

Anche qui, quando il duo assessorile Michele Nocerino-Mimma Califano presentò un bel progetto per il restauro della Villa, per fortuna l’Arch. Gianni Passariello, all’epoca responsabile dei Lavori Pubblici del Comune, fece fare un’indagine geologica che portò alla luce l’emergenza della frana, - che il duo assessorile aveva ignorato.

- Quanto ai soldi per il restauro della Villa Comunale (quasi due milioni di euro), li aveva ottenuti l’amministrazione Ferraiuolo dal Ministero dell’Interno.

Ma poiché il Comune non ha presentato un progetto nei tempi dovuti, il ministero ha revocato la somma a fine 2021. E la stessa cosa ha fatto per altri due milioni stanziati per il Bagno Vecchio e Cala Fonte.

-

**Ogni tanto è bene ricordare la colpevole incompetenza della passata amministrazione**.

.

- A questo proposito la redazione di *Ponza Racconta* si chiede (e chiede a Danilo D’Amico) se l’Amministrazione Ambrosino si sia attivata per riavere quei soldi, come aveva fatto l’Amministrazione Ferraiuolo dopo averli sciaguratamente perduti.

Mi risulta che il Sindaco Ambrosino si sia speso parecchio in sede ministeriale, con il risultato che forse riuscirà a recuperare i quattrini per Cala Fonte, ma che per la Villa di Zannone non c’è nulla da fare.

.

Con quest’ultima boccata d’aria, dove il Nostro ha raccontato una bella favola sul suo mirabile ruolo in sede Parco, la rana D’Amico è scoppiata.

.

**BBBOOOMMM**